Marchionne ai dirigenti "Mirafiori e Grugliasco un unico polo del lusso"

MARIACHIARA GIACOSA

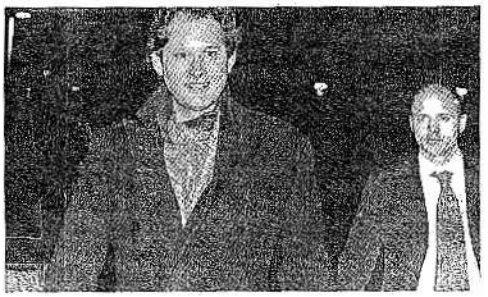
DOPO Melfi toccherà a Mirafiori. L'annuncio di Sergio Marchionne sulle nuove auto che saranno prodotte nello stabilimento di corso Tazzoli verrà fatto con ogni probabilità a fine gennaio, al ritorno del manager dal salone di Detroit. Quando ieri, in occasione della presentazione dei nuovi investimenti nella fabbrica lucana, l'amministratore delegato si è sentito rivolgere una domanda sul futuro di Mirafiori, ha risposto con una battuta: «Babbu Natale arriva il 25 dicembre». Naturalmente le scelte sulla fabbrica torinese sono già state fatte ed è molto probabile che, come ha lasciato intendere nei giorni scorsi l'amministratore delegato di Maserati, Harald Wester, alle Carrozzerie torinesi tocchi il Suv di segmento C, che prenderà il nome di Levanto e che sarà realizzato sulla piattaforma del Grand Cherokee di Jeep. Di queste promesse i vertici di Lingotto ieri non hanno parlato, ma hanno lasciato chiaramente intendere che anche per Torino sembra tornata l'ora degli investimenti.

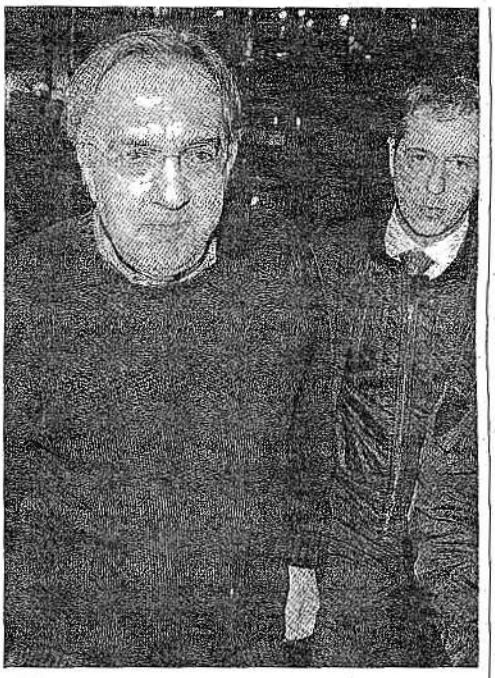
"I due stabilimenti lavoreranno sugli stessi marchi se necessario uniremo la forza lavoro"

Investimenti a Mirafiori, che Marchionne considera una cosa sola con quelli del polo del lusso di Grugliasco e per i quali, in serata a Torino, a margine del tradizionale incontro di Natale con i dirigenti, ha parlato della possibilità di «abbinare la forza lavoro» delle due fabbriche. «Per noi il polo di lusso è Mirafiori-Grugliasco, abbinato, quindi io non vedo distinzioni, se c'è la possibilità di unire le due forze lavorative. Lavorano sugli stessi marchi, quindi c'è una coerenza di gestione di produttività sullo stesso tipo di qualità di vetture». E a proposito dell'ipotesi di tre turni in queste fabbriche ha precisato: «Sono stabilimenti che hanno la capacità tecnica per farlo, quei prodotti richiedono molte più ore di lavoro delle vetture normali».

Davanti alla platea dei quasi mille dirigenti invitati al Lingotto, Marchionne, e il presidente del gruppo John Elkann, hanno tracciato il bilancio dell'anno e lanciato la sfida per i prossimi mesi: «Per Fiat Industrial e Fiat Chrysler si apre una nuova fase cruciale» ha spiegato il manager, rievocando quello «scatto d'orgoglio che già una volta ci ha permesso di stupire il mondo». Solo in questo modo, ha aggiunto: «la Fiat in Europa potrà tornare ad essere un modello di velocità e di efficienza e non restare indietro rispetto al resto del gruppo». In tutto questo, secondo l'ad del Lingotto, «l'Italia ha un grandissimo ruolo perché qui ci sono le capacità tecniche e produttive ed è paese nel quale è ancora possibile fare industria. La Fiat non intende tirarsi indietro» ha sottolineato «e vogliamo fare degli stabilimenti italiani una base di produzione per i veicoli destinati ai mercati di tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I SUPERMANAGER
Sopra il presidente Fiat John Elkann, a fianco l'ad Sergio Marchionne

Lo scandalo del bollo auto

Interrogato Tarizzo parziali ammissioni

L'EX funzionario regionale Giovanni Tarizzo, arrestato nell'inchiesta sullo scandalo del bollo auto, è stato interrogato ieri pomeriggio dal pm Giancarlo Avenati Bassi. E' accusato di aver preso tangenti per favorire la società di riscossione della tassa automobilistica Gec. Di fronte alle contestazioni, Tarizzo ha fatto qualche parziale ammissione, senza tuttavia fornire nuovi elementi al pm che sta indagando anche sull'assessore al commercio William Casoni e sull'ipotesi che possa anch'egli aver favorito la società cuneese.

Ascoltato al processo "Minotauro"

Il pentito: 'ndrangheta anche a Torino centro

HA TESTIMONIATO ieri in videoconferenza al processo per il racket dei videopoker che vede imputati per associazione mafiosa i quattro fratelli Magnis, un nuovo pentito, Christian T., che ha collaborato anche nei processi Crimine e Minotauro. Il teste ha parlato dell'esistenza di un locale della 'ndrangheta a Torino centro, ha detto di far parte di quello di Giaveno e di essere stato iniziato nel 2004 come "Picciotto", un grado però che lo portato a credere di far parte della mafia. Solo nel 2007, diventato "sgarrista" ha capito di essere affiliato alla 'ndrangheta.

Un anziano di Pont Canavese

Aggredito in casa spara ai tre banditi

UN UOMO di 79 anni è stato malmenato da tre rapinatori, armati di pistole e bastone, l'altra sera all'interno della sua villa a Pont Canavese. In casa con lui c'erano anche la moglie di 71 anni e il figlio di 39 anni, che è riuscito a fuggire e a chiamare i carabinieri. Prima che i malviventi, accortisi di essere in trappola, scappassero senza portare via nulla, l'anziano ha esploso un colpo di pistola in aria. Poi è stato trasportato in ospedale, dove gli sono state riscontrate ferite guaribili in 15 giorni.
(r. t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In quindici contro il gestore di un locale

Commando omicida arrestato il mandante

CARABINIERI e polizia di Torino hanno fermato per tentato omicidio e traffico di droga Nol Sheu, albanese di 37 anni, considerato il capo di una banda di trafficanti di droga. Sheu è considerato il mandante del tentato omicidio di Eugen Gheorghe Paun, rumeno con precedenti per sfruttamento della prostituzione. Il rumeno era stato assalito da un commando di 15 persone il 2 dicembre scorso nel suo locale, il Club Zimbru di via Courmayeur 16 a Torino. Gli aggressori lo avevano colpito con diverse coltellate e con un colpo di pistola, ma è sopravvissuto.